

[www.musictraks.com](http://www.musictraks.com)

# traks magazine

**C'MON TIGRE  
UNO SPAZIO DI BENESSERE**

**JAPANESE GHOST ARMY      GIOBBE**

**FLAMING FINGERS      PIT COCCATO**

**Numero 54 - dicembre 2023**



## sommario

- 4 C'mon Tigre
- 10 Japanese Ghost Army
- 14 Flaming Fingers
- 18 Giobbe
- 22 Pit Coccato
- 26 Hyndaco
- 30 Holy Shire



**TRAKS MAGAZINE**  
[www.musictraks.com](http://www.musictraks.com)  
[info@musictraks.com](mailto:info@musictraks.com)



FARSI CONOSCERE NEL MONDO DELLA MUSICA  
È UNA CORSA A OSTACOLI.  
SE CERCHI UN UFFICIO STAMPA CHE TI ACCOMPAGNI  
NELLA PROMOZIONE DELLA TUA MUSICA, L'HAI TROVATO!  
LEVEL UP PRESS ALLARGHERÀ I TUOI ORIZZONTI,  
DIFFONDERÀ I TUOI BRANI PRESSO LE PRINCIPALI  
TESTATE, TI OFFRIRÀ OCCASIONI RADIOFONICHE, AIUTERÀ  
IL TUO PERCORSO DI CRESCITA, TUTTO CON PREZZI ALLA  
PORTATA DELLE TUE TASCHE.  
CONTATTACI SUBITO. SCONFIGGERE IL MOSTRO DEL  
PROSSIMO LIVELLO SARÀ UNA PASSEGGIATA DI SALUTE.

INFO@LEVELUPPRESS



# C' MON TIGRE UNO SPAZIO DI BENESSERE

*"Habitat" è il nuovo disco del misterioso duo, di nuovo alle prese con atmosfere sudamericane e con alcune collaborazioni molto prestigiose*



cover story

**Partiamo dalla tempistica del disco: non siete mai stati lenti, ma visto che *Scenario* è uscito un anno fa, si direbbe che *Habitat* sia stato proprio urgente...**

Sì assolutamente, è un disco che abbiamo composto in un tempo molto più breve rispetto alle nostre abitudini. Questo per motivi di produzione e di tempistiche. Ed

è una cosa che ci ha rivelato degli aspetti molto interessanti perché quando in qualche modo ti dai dei tempi e sai che devi chiudere entro una data, lo prendi un po' più di petto delle volte e questo aiuta ad aumentare la concentrazione e fa sì che si guadagni in chiarezza dell'intento e delle idee. Questo l'abbiamo riscontrato nel passag-

gio tra *Scenario* e *Habitat*, quando invece abbiamo sempre impiegato sui tre-quattro anni per ogni disco. Perché siamo "gelosi" dei nostri tempi, produciamo in "casa", abbiamo intenzione di produrre nei nostri spazi e questo ci dà questo lusso di prenderci più tempo. Ma bisogna stare attenti a non prendersene troppo.

**Avete fatto quattro dischi in dieci anni, siete in media...**

Be' abbiamo recuperato... Quest'ultima uscita ci ha ridotto un po' la media...

**Da quali idee e da quali atmosfere nasce *Habitat* e perché si chiama così?**

Le idee generalmente nascono dalle esperienze e da quello che





accade nel nostro quotidiano e nel quotidiano generale. Molto anche dagli ascolti che facciamo in quel periodo specifico e che andiamo anche a recuperare. *Habitat* è frutto, come gli altri nostri dischi, di queste influenze e di questi stimoli, dovuti anche alle collaborazioni che abbiamo intessuto in questo lavoro. *Habitat* è uno spazio di benessere che ci siamo immaginati. Un disco che potesse creare uno

spazio vitale dove poter star bene, in equilibrio: il posto dove animali e vegetali convivono e c'è una crescita continua, un'evoluzione. L'abbiamo connotato con i colori della musica che viene dal Sudamerica, principalmente dal Brasile, che chiude un po' il cerchio del disco. Uno spazio che fosse energetico, che avesse una buona energia. **E' un messaggio "politico", visto quanto stiamo maltrattando il**

### **nostro habitat?**

Ci sembra abbastanza naturale: l'idea di prendere spunto e di essere influenzati da quello che accade è vitale. Per quanto possa diventare una presa di posizione politica, ci sono fatti innegabili. Quello che vedi succedere crea una sorta di reazione. Alcuni brani creano proprio l'idea di prendersi cura, che parta da sé o da quello che c'è intorno, da tutto quello che ci

circonda. E' come quando si parla dell'inclusività di C'mon Tigre, di essere un progetto allargato: è una cosa che, più che messa come bandiera, l'abbiamo messa in pratica e ci sembra veramente un'ovvietà che le cose migliori escano condividendo e mescolando.

### **A questo proposito, vorrei approfondire il brano *The Botanist***

Il testo di *The Botanist* parla appunto di prendersi cura della propria mente: di seminare e fare in modo che le cose germoglino, umanizzando un habitat, dedicando cura a ciò che abbiamo intorno. Questo brano cammina sui ritmi che fanno riferimento alla cultura brasiliana. Dagli strumenti come surdu, cuica e da una tendenza a giocare con il tempo che è proprio caratteristica di quel tipo di luogo. E c'è anche una forte matrice afrobeat: ci divertiamo a mescolare le carte e gli ingredienti ed è stata una delle ispirazioni forti sul lavoro che facciamo, che tende a tributare quel genere. Tutto questo ha funzionato perfettamente con la partecipazione di Sean Kuti, che ha cantato e suona-





to il sax andando a colorare ancor di più e a dare potenza a questo aspetto del brano. E' stata una collaborazione molto bella con lui perché abbiamo avuto l'opportunità, come raramente ahimé ci è capitato nell'ultimo periodo visto che siamo usciti da una pandemia che ha bloccato la possibilità di potersi incontrare tra le persone, abbiamo condiviso con lui una giornata a Bologna, perché abbiamo avuto una data insieme, e ab-

biamo lavorato insieme in studio ed è stato molto bello. Non che le collaborazioni a distanza non funzionino o non abbiano un loro fascino, però riuscire a lavorare in presenza dà quel valore che non trovavamo altrove. Il video è di Jules Guerin, autore francese di base a Marsiglia: i suoi tratti, i suoi colori, il suo stile funzionavano perfettamente con l'andamento del brano e l'idea di *Habitat*, inserendo queste figure e questa nascita continua che il video trasmette. Siamo stati molto attenti a cercare fin dall'inizio un corrispettivo visivo della nostra musica.

### **Vorrei capire l'inclusione di *Odiame*, canzone antica e fasciosa...**

Nasce dagli ascolti sempre: è un brano che ci girava in testa già da un po'. Per approcciarsi a una musica così potente, con un bagaglio culturale molto forte e delicato, abbiamo adottato l'unico approccio possibile, quello di riarrangiarla un po', di rifarla a modo nostro, cercando di mantenerne l'animo. E' stato un tentativo che secondo me ha funzionato bene, un modo

interessante di riproporre quella canzone.

### **Come nasce invece l'idea di collaborare con Giovanni Truppi?**

Ci siamo sempre immaginati un disco multilingue, spagnolo, portoghese, inglese. Già questo era iniziato con *Scenario*, con un brano cantato in francese. Come sempre iniziamo con il disco precedente a mettere delle piccole pillole di quello che poi sarà il lavoro successivo. Giovanni lo conosciamo come musicista e come artista da tantissimi anni e abbiamo sempre nutrito una stima incredibile per lui come scrittore e come musicista in generale. Adesso correndo sul filo del tempo condividiamo anche degli spazi insieme. A Bologna è nato un rapporto bello di amicizia tra noi, e questi dettagli ci hanno fatto dire, volendo un pezzo in italiano e avendo amato la musica di Giovanni da sempre, stando vicini, ci siamo detti: proviamo a vedere cosa succede. E' stato molto divertente perché per Giovanni il fatto di scrivere sull'input che venisse da qualcun altro è stata una cosa

nuova. E' così che funzionano le collaborazioni di C'mon Tigre: da noi parte l'input e poi si allargano a chi fa parte del cerchio e iniziamo a palleggiarci il risultato, ogni volta che qualcuno ci lavora e ci mette mano. Siamo arrivati al risultato finale insieme a Giovanni e ci è piaciuto molto.

### **Ultima curiosità: qual è la storia della copertina di *Habitat*?**

In generale siamo andati in modo più leggero graficamente rispetto ai dischi precedenti. Come per *Scenario* la copertina è stata disegnata da un artista bolognese, Enea Luisi: è sempre una commistione di teste, Enea dà il supporto e noi diamo la parte estetica, il concept più o meno. Abbiamo pescato da quello che pensavamo fosse più calzante con il tema di *Habitat*, a livello cromatico, di costruire un vestito che stesse bene sul disco. E' un po' quello che si costruisce anche andando avanti sul tema del disco: siamo stimolati dalla parte audio e quando ascoltiamo in automatico ci immaginiamo delle ambientazioni, dei colori, delle prospettive visive.



# JAPANESE GHOST ARMY

*"Abbey Pazienza" è il curioso titolo del nuovo lavoro del duo alternative campano, che registra il passaggio ai testi in italiano*

**l'intervista**

**Ciao, raccontateci un po' l'atmosfera nella quale è venuto alla luce il vostro nuovo album**

Abbiamo cominciato a lavorare ai brani di questo disco a inizio 2022, un periodo di transizione per noi in cui, dopo l'ennesimo incompatibile bassista, decidiamo di stringere la band a due.

Una decisione che ha portato molti vantaggi, primo su tutti quello di non dover più cercare l'ennesimo sostituto al basso, e **secondo**, il più importante, ci ha dato molta più libertà espressiva, uno spazio creativo in cui abbiamo potuto finalmente far evolvere il nostro sound. Ci siamo davvero tanto divertiti nella scrittura di

queste canzoni, abbiamo sperimentato e giocato, un bellissimo momento per noi sia come band che come amici.

**Perché avete deciso di passare ai testi in italiano?**

Dopo *OK Laptop*, il nostro ep d'esordio, sentivamo l'esigenza di mettere parole e musica sullo stesso piano d'importanza. Abbiamo lavorato molto sull'aspetto lirico per questo disco, come mai fatto in precedenza, ponendoci sin da subito l'obiettivo di aggiungere valore espressivo ai nostri testi, in modo che potessero essere chiari e diretti, rendendo il nostro passaggio all'italiano una conseguenza naturale più che una decisione





vera e propria.

**Vorrei sapere come nasce *Battisti* e perché l'avete scelta come singolo d'apertura del disco**

*Battisti* nasce da una idea base di chitarra e voce, su cui abbiamo jammato e ricamato in seguito la struttura finale. È un brano a cui teniamo molto, uno dei primi scritti per *Abbey Paziienza* e il nostro secondo testo in italiano. Una bella sfida sicuramente, un brano che ci ha visto crescere come band sotto molti aspetti, con cui abbiamo voluto trasmettere tutto quello che desideriamo essere come gruppo, compresa la nostra immancabile autoironia! Scegliere questa canzone come singolo di lancio è stata una scelta assai azzeccata, in virtù anche del live@casa che ne è seguito, esibizione che sottolinea ancor di più i concetti già citati, dato che il tutto è stato eseguito e filmato proprio dove abbiamo concepito il brano, ovvero nella nostra amatissima sala prove.

**Ci raccontate com'è, se esiste, la scena alternative napoletana?**

Napoli musicalmente parlando è

lo specchio del suo Vesuvio:

Agli occhi di molti sembra quiescente, ma è in verità una delle scene più esplosive nel panorama musicale italiano, in particolar modo nella sua realtà underground. Parlare di scena alternative napoletana è anche un po' riduttivo, dato che per il nostro personale avviso esiste una connessione musicale che unisce tutta la Campania, la stessa connessione che ci ha donato nomi come The Orange Beach, Malatja, Malmö e ovviamente, il nostro caro Danjlo, band e artisti che da sempre hanno grande influenza e impatto sulla nostra musica.

**Come mai la scelta di stampare il disco anche in musicassetta?**

La musicassetta è il formato perfetto per noi per tre semplici motivi:

- Si pone perfettamente tra le nostre decadi preferite, i 70' e i 90'.
- È tascabile.
- Suona da paura!

Le trovate sul nostro bandcamp in edizione limitata, non fatevelo dire due volte.





# FLAMING FINGERS

**l'intervista**

*Dopo oltre tre anni di live e di partecipazioni ad alcuni Jazz Festival, ecco l'omonimo debut album per il quintetto salentino*



**Come è nato il progetto Flaming Fingers?**

Il progetto è nato soprattutto dall'idea di voler dare un'impronta, nel nostro piccolo, di quello che musicalmente siamo. Abbiamo suonato e suoniamo in proget-



ti paralleli ma, a un certo punto, è nata l'esigenza di voler scrivere e voler suonare le nostre composizioni. Queste rappresentano in pieno quello che davvero siamo. Dare sfogo, con la massima libertà possibile, alla nostra creatività sia compositiva che interpretativa, è il grande vantaggio: puoi non avere limiti oppure l'unico che si può avere dipende da noi.

**In che modo e con che mood siete arrivati al vostro disco d'esordio omonimo?**

L'idea del disco è nata in maniera del tutto naturale. In un certo senso a noi è servito per mettere nero su bianco quello che fino a ora abbiamo fatto, una sorta di resoconto di questi ultimi anni. È nata una grande energia e sintonia nel momento in cui è nato l'obiettivo comune di andare in studio a registrare. L'impegno che ne è scaturito è stato importante perché ci ha portati ad una nuova consapevolezza del nostro repertorio e del nostro sound.

**Come descrivereste il vostro processo creativo quando si tratta di scrivere e arrangiare brani origi-**

**nali?**

La parte più interessante è che, il più delle volte, i brani nascono quando meno te lo aspetti. Ci sono delle volte in cui si ha l'esigenza di voler scrivere a tutti i costi, ma questo comporta spesso delle forzature e idee poco valide. I brani quindi per lo più nascono dal singolo che dà un'idea strutturata del brano. In questo caso c'è per prima cosa l'aspetto della disciplina, dell'ordine delle idee. Successivamente il brano diventa parte del quintetto quando si entra in sala prove: è questo il momento in cui l'idea prende vita ed è il prodotto dei singoli che costituiscono il sound.

**Ci sono degli artisti o gruppi musicali che vi hanno particolarmente ispirato nel vostro percorso musicale?**

Assolutamente sì. Abbiamo degli ascolti molto eterogenei e questo potrebbe essere per il progetto un punto di forza. Ognuno di noi ascolta non solo artisti ma anche generi differenti: reggae, metal, elettronica, rock e prog rock, oltre al jazz, chiaramente. Potremmo



partire dai jazz messengers per passare da Bob Marley, The Beatles, Pink Floyd, Iron Maiden e Aphex Twin, per citarne solo alcuni.

**Quali sono i vostri prossimi progetti o obiettivi dopo l'uscita del vostro primo album?**

Come dicevamo prima, per noi il disco è stato un modo per capire qual è stato il risultato del nostro percorso ad oggi. In que-

sto senso rappresenta quindi non solo un punto di arrivo ma anche di partenza. Per adesso il nostro obiettivo è quello di suonare, resta sempre la parte più interessante per un musicista. L'energia e l'imprevedibilità del live sono cibo per noi. Finché non sentiremo l'esigenza di "cucinare" qualcosa di nuovo e rientrare nuovamente in studio.



**Ciao, ci racconti il tuo percorso musicale fin qui?**

Ciao, con piacere. Dunque, sono nato a Napoli e cresciuto a Capua, in provincia di Caserta. A fine anni 90 inizio a suonare con Sir Psycho Sexy, in seguito diventati gli Sleeping Beauty, che per quasi una decade auto producono i propri dischi facendo concerti in giro e fondo cassa per tale scopo. Con loro faccio tanti concerti, tantissime prove in sala, tanta ricerca, partecipando anche a festival di rilievo ed aprendo concerti a gruppi come Meganoidi, Giardini di Mirò, A Toys Orchestra ed altri. Sciolti gli Sleeping, inizio con The Disappearing One: inizialmente il gruppo suona le canzoni che scrivevo e registravo in cameretta, anche se poi il terzo ed ultimo disco di inediti fu affrontato in maniera più collettiva, partendo da idee mie di chitarra e voce, e poi arrangiate insieme. I testi sono

sempre i miei, sempre in Inglese. The Disappearing One suonano tantissimo, auto producendo tutti i propri dischi ed aprendo concerti di gruppi come Perturbazione, The Niro (con cui poi abbiamo fatto un duetto nell'ultimo disco), Benvegnù, Malfunk, Plan De Fuga e molti altri. A un certo punto mi viene voglia di fare un disco tutto mio, finalmente presentandomi con il mio vero nome. Cognome in verità. Dunque ho scelto Giobbe. Il primo disco esce nel 2015 e si chiama *About Places*, coprodotto con la I Make Records, etichetta indipendente di Francesco Tedesco. Il secondo disco esce nel 2018 e si chiama *Beneath the Looming Blanket*, anche questo coprodotto con la I Make Records. Poi arriva la pandemia, si ferma tutto. Stavo già scrivendo le canzoni per il nuovo disco e avevo già in mente il titolo: *Gentle Dwellings*. Con gli amici musicisti, gli

*Anticipato dai singoli "Terrible Tides" e "Let Me Tell You" (con il featuring di Mark Geary), esce il nuovo album del songwriter, dal titolo "Gentle Dwellings"*



stessi che poi avrebbero registrato il disco una volta usciti dai vari lockdown, ci siamo scambiati file a distanza, ognuno registrando le proprie idee dal sicuro delle rispettive “dimore gentili”. Il disco uscirà il 27 Ottobre del 2023, co-prodotto dalla “Sound Inside Records” di Jex Sagristano.

### **Da quali ispirazioni nasce *Gentle Dwellings*?**

Alcune delle canzoni finite in questo disco sono state scritte diversi anni prima, quando già avevo in mente un’idea d’insieme del disco: Volevo discutere delle difficoltà dei rapporti tra persone, dei contributi spesso sbilanciati, se non a senso unico, che le diverse parti mettono sul piatto di una relazione tra esseri umani. Le amicizie, o più in generale, i legami che svaniscono senza una motivazione valida o esplicitata, amicizie e rapporti anche lunghi e profondi che si dissolvono in una nuvola parole non dette e gesti non fatti. Dunque, in definitiva, questo nuovo album è stato ispirato dalle esperienze di vita, negative ma comunque formative, che sono

personali ma molto probabilmente condivise in modo ampio con tantissime persone, a prescindere dall’età e dai momenti della vita che si vivono in quel determinato momento. Sebbene, avendo superato i 40, il punto di vista non può che essere quello di un adulto, ormai.

### **Parli della gestazione del disco, che è nato prima della pandemia, come “lunga ma non sofferita”: puoi spiegarci meglio?**

Come dicevo precedentemente, alcune canzoni sono state scritte molto prima della pandemia. Avevo anche in mente già il titolo del disco, che voleva essere un richiamo al classico porto sicuro in cui rifugiarsi. Quando poi, con la maledetta pandemia, le nostre case sono diventate davvero il luogo in cui rifugiarsi per trovare riparo da un pericolo concreto e terrificante, mi sono convinto a spingere sull’acceleratore ed a scrivere altre canzoni per chiudere il cerchio. A quel punto abbiamo cominciato a scambiarci file a distanza, arrangiando le canzoni a distanza ma provando a sentirci in qualche



modo vicini. Poi i vari lockdown a interrompere i lavori di registrazione, che però non hanno inciso sul mood e l’idea generale del disco che avevamo in partenza. Per questo ci siamo goduti anche le pause, senza fretta di concretizzare l’urgenza di comunicare con la musica quello che stavamo vivendo. Il disco, insomma, non era un disco della pandemia, ma solo un disco registrato durante una bufera che non l’ha trasformato in alcun modo.

### **Che progetti hai per l’inizio del 2024?**

Mi piacerebbe suonare in giro il più possibile. Sono consapevole di scontrarmi con tante limitazioni, prima fra tutte la progressiva mancanza di spazi per la musica indipendente. Poi mi piacerebbe incidere altra musica, stavolta in maniera più veloce, immediata, rappresentando uno spicchio di tempo breve e non temi e suoni di ampio respiro, come invece è stato per *Gentle Dwellings*.



# PIT COCCATO

Con la collaborazione di Daniele Celona, "Tales of Lonely Nights" è il nuovo lavoro di un artista dall'approccio "ossessionato"



**Ciao, ci racconti qualcosa della tua avventura musicale fin qui?**

La mia avventura inizia dopo che sono tornato da un periodo dove mi ero trasferito in Irlanda, lì ho imparato la cultura musicale che mi ha formato sia nella scrittura che nella performance. Dopo ho pubblicato il primo ep auto-prodotto (*Can't stand that radio Playing*), con il quale ho girato molto tra Italia, Svizzera e Inghilterra. Il primo lp, *what i need*, arriva nel momento più infausto per fare musica, era il 6 marzo 2020, ciononostante siamo riusciti a girare parecchio.

**Spiegaci in che contesto è nato il tuo nuovo lavoro, *Tales of Lonely Nights***

Questo ep nasce da un periodo di "scrittura" forzato perché è stato in parte scritto durante il lockdown. Con questo non intendo fare retorica su quel momento e infatti le canzoni non lo citano, praticamente però già che ero in camera chiuso con i miei pensieri mi sono messo a scrivere ed arrangiare.

**Dici che hai messo "ossessione"**

## l'intervista

**in ogni traccia. E' il tuo approccio tipico al lavoro su un disco oppure è stato questo particolarmente ossessionante?**

Confesso che questo è il metodo con cui mi approccio solitamente alla musica: sia nella scrittura che nella performance live. Io stesso scrivo tanto ma poi finalizzo poco perché sono molto autocritico in quello che faccio e quindi poi ciò che arriva nella fase finale, cioè la pubblicazione, è passato da un processo molto meticoloso di *labor limae*. Questo è sia un pregio sia un difetto, da un lato sono sicuro che ciò che esce sarà come lo volevo io al 100%, dall'altro vorrei scrivere un po' di più.

**Ci racconti qualcosa della collaborazione con Daniele Celona?**

La collaborazione con Daniele è scaturita da una tournée fatta assieme a uno spettacolo di nome "Maledetti cantautori". Diciamo che essendo entrambi fanatici del



grunge degli Anni '90 è stato facile andare d'accordo. In uno di questi concerti gli ho detto che avevo dei pezzi nuovi, abbastanza arrangiati, gli ho proposto di ascoltarli e se gli andava di metterci lo zampino. Già da prima stimavo Daniele per l'incredibile talento e cura nella sua musica, ma è soltanto lavorandoci assieme che ho visto veramente quanto sia bravo e i pezzi ne sono una dimostrazione.

**Hai accompagnato i brani con alcuni fumetti: ci spieghi come nasce questa scelta artistica?**

Diciamo che sono sempre stato appassionato di questa parte, dai Paperinik fino ai fumetti di Batman fino a zerocalcare e gipi. Ho avuto la fortuna di crescere con una compagnia di amicizie molto orientata verso l'arte, alcuni di noi erano musicisti altri disegnatori che poi hanno intrapreso l'iter delle scuole di fumetto. E' proprio con questi amici, che ora ho il piacere di chiamare colleghi, che ho deciso di rendere ancora più fruibile la mia musica facendo disegnare ogni canzone in una

storia a fumetti o illustrazione. Aggiungo che questo nel III millennio sia un modo pratico di vendere un supporto fisico che poi ha effettivamente un utilizzo, se uno lo acquista lo può leggere, lo può toccare lo può mettere assieme alla sua collezione di vinili. Ultimo ma non meno importante chi acquisterà il fisico, supportandolo di fatto il progetto, avrà modo di ascoltare una traccia bonus con la relativa storia.





# HYNDACO

## l'intervista



*"No Ball Games" è il nuovo lavoro della band romagnola, influenzata dagli anni Novanta (ma non solo)*

**Ciao, ci raccontate come nasce la vostra band?**

Nasce probabilmente dalla solitudine. Siamo dei pessimisti attivi, persone che contestano ma che



cercano comunque di costruire assieme qualcosa di concreto. Pensiamo sia un principio di negatività di fondo a legarci, è come se fossimo in una relazione a quattro che usiamo al contempo come mezzo per uscire dal disagio individuale. E tramite la musica, le nostre difficoltà prendono senso e forma.

**In che contesto musicale e di ispirazione nasce il vostro nuovo lavoro, *No Ball Games*?**

Il lavoro nasce da un contesto di crisi generalizzata. Sentivamo la necessità di buttare fuori della rabbia repressa ma l'unica "stanza della rabbia" che c'era vicino a casa nostra è stata chiusa, per cui ci siamo chiusi in sala prove senza però spaccare niente. Il titolo poi è nato un po' per caso. Eravamo a Londra e siamo capitati di fronte a questo cartello "No Ball Games" che abbiamo fotografato e fatto diventare parte della cover dell'album, ma alla fine pensiamo sia azzeccato perché è una frase così negativa ma anche ironica (a modo suo) che pensiamo possa essere una sintesi di quello che ab-

biamo fatto.

**Avete forti radici nel grunge e negli anni Novanta. Quali sono i vostri "totem" musicali?**

Crediamo che degli anni '90 ci piaccia più l'attitudine. In realtà non siamo legati ad un genere e artisti specifici anche se sicuramente il grunge ci ha influenzato. Ci piace salire sul palco e suonare come se non ci fosse un domani, come se fosse l'ultima cosa che facciamo. E' quello a cui ci ispiriamo veramente, ma lo possiamo ritrovare in tanti artisti in ogni epoca, da Jimi Hendrix ai Queen's of the Stone Age e perfino nei primi Tame Impala.

**Solitamente la Romagna è dipinta a tinte molto solari, invece voi "vivete male" Cesena: ci raccontate perché?**

Purtroppo il fatto che la Romagna sia solare è un'illusione mediatica. Abbiamo una delle maggiori escursioni termiche del mondo (probabilmente) e l'umidità ti uccide, indipendentemente da quale stagione sia. Però si mangia da Dio. A ogni modo, la Romagna ci piace nella misura in cui ci pia-



cerebbe ogni altro luogo che dia spazio alla scena musicale.  
**Che progetti avete per i prossimi mesi?**

Sicuramente comprare un deumidificatore per la sala prove, ma anche suonare e lavorare su nuovo materiale.



# HOLYSHIRE

***Nuovo lavoro in arrivo per la band che vanta solide e profonde radici nel fantasy e nel metal***

## **Com'è nata l'idea di formare la band Holy Shire?**

L'aneddoto è divertente, Io (Aeon – Erika) e Maxx avevamo suonato in passato negli anni 90, ma avevamo chiuso il progetto, ormai da anni. Andammo a un concerto degli Epica, il 26 ottobre del 2009, che piacevano moltissimo a Maxx e meno a me, che li trovavo freddi e troppo barocchi su disco.

Quando è partita *Tides of Time*, io mi sono emozionata al punto di piangere, e Maxx rideva di fianco a me, perché avevo evidentemente cambiato idea! Poi come l'illuminazione dei Blues Brothers che rimettono insieme la "banda", ci siamo guardati e abbiamo deciso di tornare a fare musica insieme. **Viste le vostre marcate influenze fantasy, se doveste scrivere una**

## **breve introduzione "fantastica" al vostro nuovo lavoro, come sarebbe?**

In un piccolo villaggio abbandonato, c'è un polveroso negozio di giocattoli, con le ragnatele e vecchi giocattoli scoloriti, ma attraversando un passaggio stretto e segreto, si arriva nella cattedrale, dove il giocattolaio può esaudire tutti i tuoi desideri e farti ascoltare una musica mai sentita, che ti porta in un altro mondo. Questo è un piccolo assaggio di una delle storie che raccontiamo nel nuovo album, che speriamo sia sempre un viaggio sensoriale e coinvol-

gente, con storie che evocino visioni fantastiche.

## **Dal punto di vista musicale, come si è sviluppato il nuovo album?**

Sicuramente ci sono nuove idee portate da chi non era presente negli album precedenti, in particolare lo stile nu metal che caratterizza il suono e le idee compositive di Mattia alla chitarra, che si è affiancato alla vena sinfonica e più melodica della composizione di Maxx, poi tutti come sempre abbiamo contribuito alla scrittura e all'arrangiamento, e Julie (unicorn vocals) rispetto all'ultimo album





è una presenza stabile e ha scritto melodie e testi insieme a me (Aeon - Erika). Stefano (chitarra) e Leo (basso), che si sono uniti per ultimi alla formazione, stanno costruendo una affiatata sezione ritmica che abbiamo felicemente apprezzato nel nostro primo live insieme, al Legend Club Milano, lo scorso 19 ottobre.

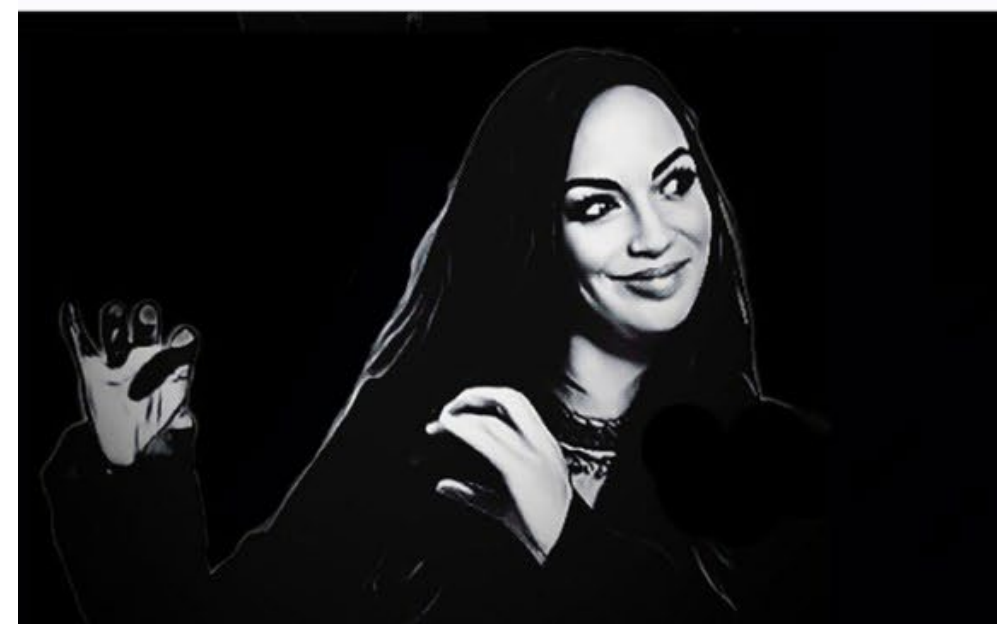
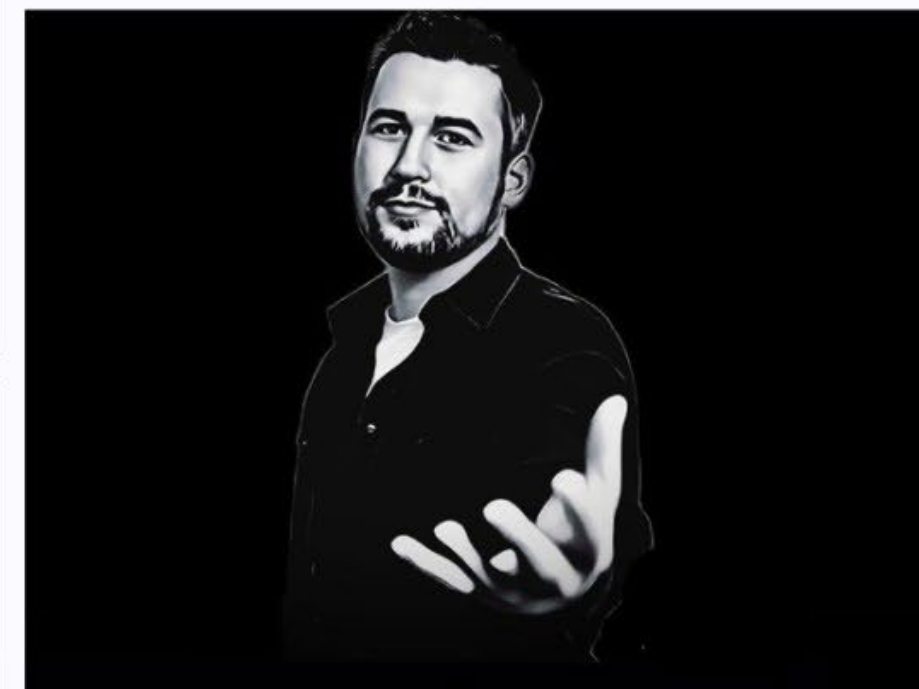
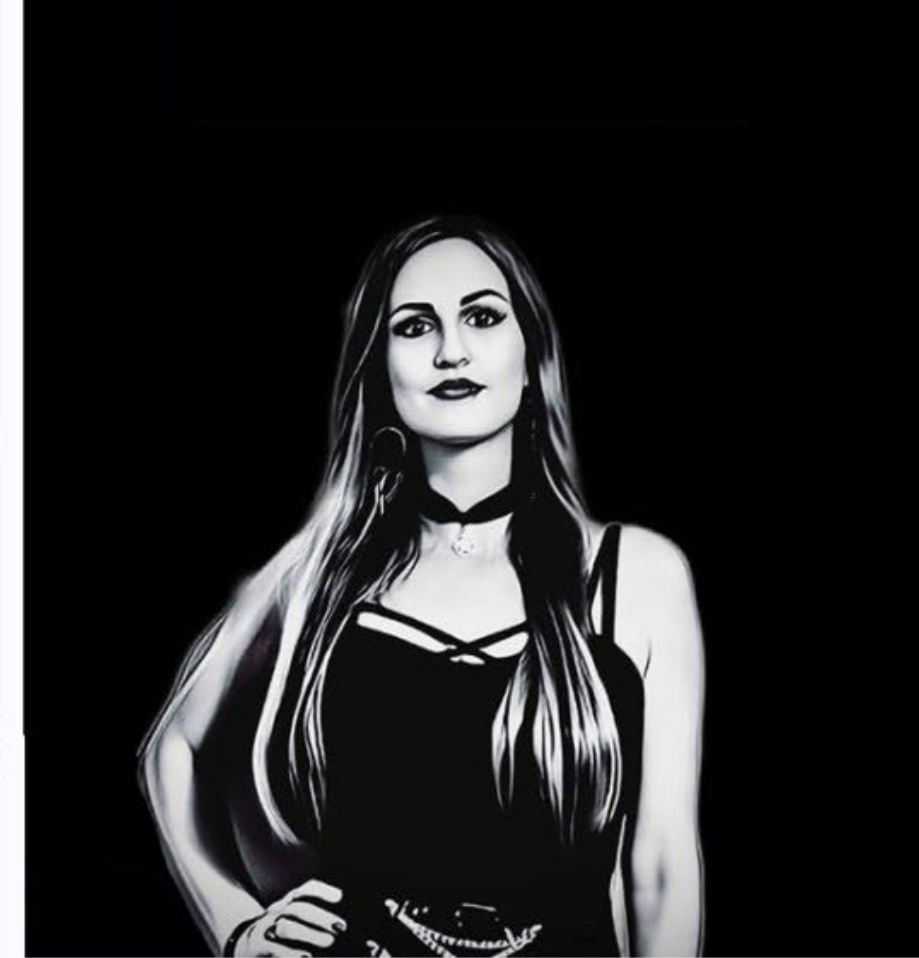
### Ci raccontate un vostro live?

Al momento stiamo portando live i due album già pubblicati. Il nostro modo di stare sul palco racconta i brani non solo attraverso la musica, ma anche con un po' di teatralità e di interpretazione dei personaggi narrati nelle storie, parlo di intenzione ovviamente, e c'è anche qua e là qualche elemento che è legato a alcune canzoni che chi ci segue riconosce o che diventa un modo per caratterizzare visivamente il brano, anche per chi ci ascolta per la prima volta. Per esempio io canto con un teschio in mano, come Amleto, in Gift of Death. Ma si tratta soprattutto di muoversi con la musica caratterizzando i passaggi. Stiamo studiando qualcosa di nuovo per

il prossimo disco, quindi se siete curiosi, seguitemi e non perdetevi i nostri live.

### Qual è il vostro sogno più grande come band?

Il successo? Facile da dirsi, ma credo che per noi che facciamo musica da 14 anni sia un successo far evolvere il nostro progetto e continuare a creare nuova musica, nonostante le molte difficoltà di chi, come noi, è animato da passione e mette tutte le risorse a disposizione dei propri sogni, ma deve fare i conti con la realtà, il lavoro, il tempo - sempre troppo poco - da dedicare alla musica, dato che non è il nostro mestiere, e poi tutte le difficoltà di dover affrontare legittime defezioni di compagni di band che hanno deciso di fare altro o musica altrove, e da ultimo la pandemia che ha fiaccato non poco il mondo musicale. Noi siamo felici di presentare il nostro terzo lavoro, e questa è la soddisfazione più grande, poi tutto quello che può arrivare i termini di apprezzamento sarà un bellissimo regalo.



ՀԱՅԿԱՍՏԱՆԻ ԴՄԱԿՈՆԵՐՎԱՆԻՅԱԿԱՆ ԿՐԹԱԿՈՆԿՐԵՄԵՆՏԻ ԿՐԹԱԿՈՆԿՐԵՄԵՆՏԻ ԿՐԹԱԿՈՆԿՐԵՄԵՆՏԻ ԿՐԹԱԿՈՆԿՐԵՄԵՆՏԻ  
**HOLY & SHIRE**  
Ի ՎԵՐԱ ԵՐԿՐԸ ԴՄԱԿՈՆԵՐՎԱՆԻՅԱԿԱՆ ԿՐԹԱԿՈՆԿՐԵՄԵՆՏԻ ԿՐԹԱԿՈՆԿՐԵՄԵՆՏԻ ԿՐԹԱԿՈՆԿՐԵՄԵՆՏԻ ԿՐԹԱԿՈՆԿՐԵՄԵՆՏԻ





TROVA IL TUO ARTISTA, ORGANIZZA IL TUO CONCERTO

# FINDYOURLIVE



FINDYOURLIVE È UNA PIATTAFORMA ONLINE PROGETTATA PER CREARE UN PONTE TRA ARTISTI EMERGENTI E ORGANIZZATORI DI CONCERTI. GLI ARTISTI POSSONO UTILIZZARE LA PIATTAFORMA PER PROMUOVERE LA PROPRIA MUSICA, CONNETTERSI CON I FAN E TROVARE OPPORTUNITÀ PER ESIBIRSI IN EVENTI DAL VIVO. DALL'ALTRO LATO, GLI ORGANIZZATORI DI CONCERTI POSSONO UTILIZZARE LA PIATTAFORMA PER SCOPRIRE NUOVI TALENTI, GESTIRE LA PIANIFICAZIONE DEGLI EVENTI ED ENTRARE IN CONTATTO CON ARTISTI CHE SI ADATTANO PERFETTAMENTE ALLE ESIGENZE DEL LORO SPETTACOLO

[WWW.FINDYOURLIVE.COM](http://WWW.FINDYOURLIVE.COM)

